Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXIV
offerta libera

n. 21
19 OTTOBRE 2023

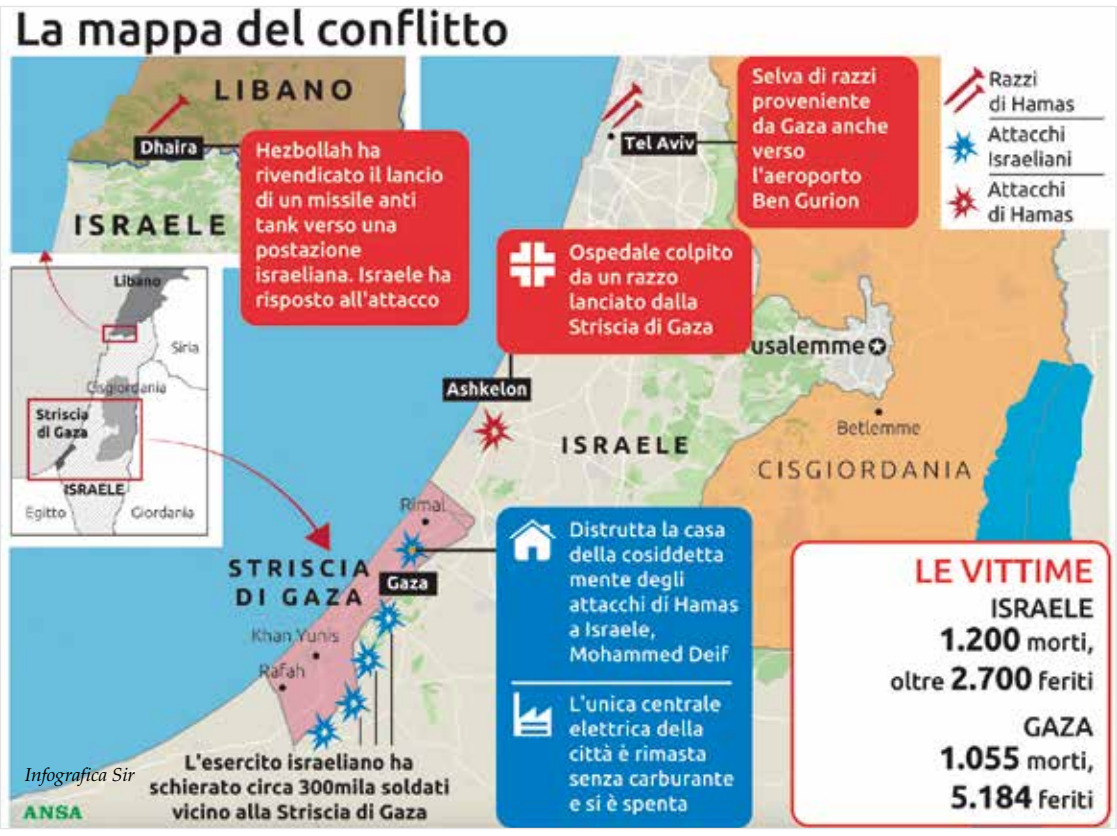
L'ARCIVESCOVO ANGELO È GUARITO ED È RITORNATO TRA NOI

Nei giorni scorsi sua ecc. mons. Angelo Spina, arcivescovo metropolita di Ancona-Osimo, ha avuto bisogno di cure e di ricovero all'Ospedale regionale di Torrette di Ancona. Così lo ha annunciato egli stesso con una messaggio WhatsApp, sabato 7 ottobre: "Cari sacerdoti e amici, un caro saluto. Solo adesso posso mandarvi un messaggio. Sono ricoverato all'ospedale di Torrette. Il motivo è che in questi giorni ho avuto febbre altissima e mal di testa forte. Hanno fatto tante analisi e dopo la TAC e la Risonanza magnetica e tante altre analisi, ieri sera hanno scoperto qual è la causa: è un virus. Ho una encefalite virale. Questo significa che dovrò stare un po' di giorni in ospedale. Vi ringrazio per l'affetto e la preghiera che mi state riservando, dall'altro canto anch'io prego per voi ed offro questa sofferenza per il bene della Chiesa tutta, per il Sinodo che è in corso e per la nostra amata Chiesa di Ancona Osimo a cui sono stato chiamato come guida e pastore. Cosa posso dirvi? Che i momenti difficili ci aiutano a stare vicini al Signore e vicino alle persone che amiamo e come dico sempre: quando si ha la diocesi nel cuore anche questi momenti sono momenti di Grazia. Continuo a pregare per voi e vi benedico tutti nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. Aggiungo che oggi è la memoria liturgica della Beta Vergine Maria del santo rosario, quella catena del rosario ci leghi a Dio".

Nella tarda serata di venerdì 13 ottobre l'ufficio stampa della diocesi diramava il seguente messaggio dell'Arcivescovo: "Carissimi sacerdoti, cari amici, dopo un periodo di degenza all'Ospedale Torrette di Ancona, dove mi è stato curato un meningismo, sono guarito e oggi pomeriggio, 13 ottobre, sono stato dimesso. Rendo grazie a Dio, infinitamente buono e misericordioso. In questi giorni ho sentito forte la presenza e l'intercessione della Madonna, degli Angeli e dei Santi. Grazie a ciascuno di voi per le preghiere, sono giunte come una cascata di luce. Grazie per la vostra vicinanza e il vostro affetto. Ringrazio i professori, i dottori e tutto il personale sanitario di Torrette per la professionalità e l'attenzione. Ho fatto esperienza di un ottimo servizio sanitario. A tutti assicuro la mia preghiera e vi benedico, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. E ora riprendo con maggiore entusiasmo il lavoro nella vigna del Signore.

Un caro saluto a tutti. Grazie".

LA NOSTRA SETE DI PACE, DI GIUSTIZIA E DI RICONCILIAZIONE



Il TG1 delle ore 9.00 di sabato 7 ottobre ha aperto con la notizia che Israele dalle 6:30-7:00 ora italiana stava lanciando missili sulla striscia di Gaza dopo che decine di razzi erano stati lanciati sul suo territorio. Il corrispondente da Tel Aviv ha parlato di 1.200 razzi lanciati su Israele, parte dei quali intercettati. Il primo bilancio sarebbe stato di quattro morti e la novità, sempre secondo il corrispondente, era che i miliziani di Hamas sembrava che fossero entrati in territorio israeliano con mezzi rudimentali come i deltaplani, che sono sfuggiti ai radar. Il primo bilancio parlava di quattro morti e di un numero imprecisato di civili catturati come ostaggi Il seguito lo conosciamo e siamo anche un po' sdegnati di come i mezzi di comunicazione, soprattutto le Tv e i social abbiano diffuso immagini raccapriccianti.

I Vescovi delle Marche hanno diramato la seguente lettera scritta ai Carissimi Fratelli delle Comunità Ebraiche delle Marche.

"Come Chiesa Cattolica delle Marche con profondo dolore e trepidazione seguiamo i tragici eventi che in questi giorni hanno toccato il popolo ebraico. Nell'esprimere ferma condanna per le aggressioni, i massacri, le brutalità perpetrate ai danni di cittadini inermi e dell'intero Israele, vogliamo farvi arrivare la nostra piena solidarietà, la nostra commozione, la nostra vicinanza nella preghiera e il nostro affetto.

Nella ferma convinzione che non può esserci pace duratura senza giustizia, senza rispetto dei diritti, senza attenzione alla dignità delle persone e dei popoli, siamo certi che anche quando le tenebre sembrano oscurare l'orizzonte, lì il Signore fa fiorire il deserto, custodisce il suo popolo, consola ogni lacrima, inaugura un nuovo futuro e apre prospettive di speranza e di pace laddove umanamente tutto sembra impossibile.

Vi portiamo nel cuore, preghiamo per le vittime della violenza e per quanti si prendono cura del dolore di tutti e di ognuno. Chiediamo al Signore di scalfire la durezza di cuore perché l'odio, la violenza e la morte non abbiano l'ultima parola.

L'Ufficio per Ecumenismo e dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale delle Marche.

In tutte le chiese d'Italia, su invito della Conferenza Episcopale Italiana, si è pregato per la pace facendo proprie le intenzioni del Cardinale Pierbattista Pizzaballa che in una lettera, ha tra l'altro così scritto: "A nome di tutti gli Ordinari di Terra Santa, invito tutte le parrocchie e comunità religiose ad una giornata di digiuno e di preghiera per la pace e la riconciliazione. Chiediamo che nel giorno di martedì 17 ottobre tutti facciano un giorno di digiuno e astinenza e di preghiera".

Così come ha chiesto il Cardinale, le chiese della nostra diocesi sono state sensibili al richiamo e chi non ha potuto partecipare all'adorazione eucaristica o a momenti di preghiera collettiva lo ha fatto nella propria famiglia o da solo.

Abbiamo così, come chiude la lettera il Cardinale… "consegnato a Dio la nostra sete di pace, di giustizia e di riconciliazione".

La pace e l'accoglienza nell'ex arsenale di guerra

Una scritta "PACE" di colore blu, avvolta e sostenuta da tante bandiere di tutto il mondo, dà corpo al sogno e al desiderio di unire i popoli sotto un'unica bandiera per sconfiggere la fame e la guerra.

La scritta "PACE" è in italiano per ricordare il primo Arsenale di guerra che è stato trasformato in un luogo di pace, di preghiera e di accoglienza in Italia, luogo dove è nata l'idea di questa bandiera.

Un simbolo che è stato condiviso da tutti gli ambasciatori accreditati in Italia e dai rappresentanti di tutte le religioni del mondo. Il lavoro di preparazione di questa bandiera, che è durato anni, è stato offerto dall'Agenzia Armando Testa.

L'arsenale della pace è oggi una porta sul mondo aperta 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. Profezia di pace, monastero metropolitano, è un punto di incontro tra culture, religioni, schieramenti diversi per conoscersi, dialogare, camminare insieme. E' un riferimento per i giovani che hanno voglia di dare un senso alla propria vita.

L'arsenale nasce nel 1580 come fabbrica di polveri da sparo. Dopo l'incendio del 26 aprile 1852, per volere del re Vittorio Emanuele II la struttura viene trasformata in "Arsenale delle costruzioni di Artiglieria di Torino": un'area di 45mila metri quadrati, fino a 5mila operai occupati. Dismesso nel secondo dopoguerra, il 2 agosto del 1983 il rudere dell'arsenale viene affidato ai giovani del Sermig che decidono di farne una casa di pace.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

PROGETTO DI APPRENDISTATO DI I LIVELLO

L'IIS 'Panzini' di Senigallia inserisce l'apprendistato di I livello nell'offerta formativa dell'Istituto, sperimentando, nell'anno scolastico 2023/2024, un'intera classe in duale.
Dei 20 studenti iscritti al terzo anno che compongono la classe, 10 hanno sottoscritto un contratto di apprendistato grazie ad una collaborazione virtuosa tra l'Istituto, che supporterà gli apprendisti con i propri docenti, le imprese del territorio e le Associazioni di categoria.
'Abbiamo accolto positivamente l'opportunità proposta dall'istituto perché finalizzata a due obiettivi di valore: contribuire a limitare il fenomeno della dispersione scolastica e rispondere alle esigenze di personale manifestate dalle imprese' spiega Marco Pierpaoli, Segretario di Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino. 'A fronte della difficoltà di reperimento di personale che si aggravata in modo evidente negli ultimi anni (26% nel 2020, quasi il 50% nel 2023), la nostra Associazione ha già cercato di fornire una soluzione attraverso il servizio di incrocio domanda/offerta di lavoro. La collaborazione tra mondo dell'istruzione e mondo del lavoro che si attiva grazie all'apprendistato di primo livello, può rappresentare una delle strade da percorrere per contenere tale criticità, consentendo alle aziende di formare ed inserire, già in età scolare, i profili professionali richiesti dal mercato'.
Pierpaoli ha sottolineato come il progetto, molto impegnativo, meriti di essere divulgato e replicato come buona prassi anche in altri settori e istituti scolastici.
'La nostra Associazione è disponibile a farsi da promotore di questo percorso. A ciò va aggiunto un messaggio per gli studenti: lavorate sulle vostre competenze, perché è su queste che potremo costruire insieme il futuro del nostro territorio' ha esortato Pierpaoli.
Il progetto, avviato dall'IIS 'Panzini' con l'assistenza tecnica di ANPAL Servizi, vede il coinvolgimento degli studenti minori e privilegia, in prima battuta, i ragazzi più vulnerabili a rischio di insuccesso scolastico.
L'iter di avvicinamento al Contratto di Apprendistato ha previsto un primo avvio in azienda attraverso il PCTO, un tirocinio estivo e, infine, la stipula del contratto vero e proprio. Il percorso ha permesso agli studenti di recuperare, oltre ai debiti formativi, anche motivazione e impegno allo studio. La prospettiva è di accompagnare i giovani fino al diploma in Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera, alternando settimanalmente formazione a scuola, formazione in azienda e lavoro, rispondendo così al fabbisogno delle imprese del settore turistico di assumere e formare personale qualificato, e all'esigenza di remunerazione e formazione "pratica" manifestata dagli studenti.
Particolarmente soddisfatto del progetto e delle sinergie che ha attivato, il Dirigente del Panzini, Alessandro Impoco, che ha spiegato come l'iniziativa si inserisca tra le azioni di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica attuate dall'IIS con il contributo dei fondi PNRR. Nei prossimi il progetto coinvolgerà tutti gli studenti intenzionati ad aderire alla formazione duale per essere assunti con un contratto a tempo indeterminato.

L'ULTIMO ANNO DEL 18APP: ISCRIZIONI ENTRO IL 31 OTTOBRE

Entro il 31 ottobre, i neo 18enni che hanno compiuto la maggiore età nel 2022 sono chiamati a iscriversi alla piattaforma del Bonus Cultura 18app. Se dovessero bucare l'appuntamento perderanno la possibilità di spendere il plafond digitale pari a 500 euro, messo a loro disposizione dalla Legge di Stabilità 2016, quando il Governo Renzi introdusse questa forma di credito incentivante alle spese culturali dei giovani.

18app: ultimo anno del bonus renziano

La scadenza, inoltre, ha una duplice importanza, dal momento che i bonus attivati nel 2023 saranno gli ultimi ad avere la formula renziana che dura appunto dal 2016. Nel 2024, infatti, il tradizionale bonus Cultura erogato a prescindere dall'ISEE del nucleo, verrà soppiantato dalle due nuove card istituite dal Governo Meloni con la Legge di Bilancio 2023: la Carta Cultura Giovani e la Carta al Merito.

Per 18app serve SPID: come registrarsi?

Torniamo comunque all'oggi. Al momento l'unica regola che conta è che tutti i ragazzi che hanno compiuto 18 anni nel 2022 devono iscriversi entro il mese di ottobre, tramite SPID, al sito ufficiale di 18app.italia.it. Niente carta, niente moduli da compilare, nessuna fila da fare. Solo dotarsi di SPID e loggarsi al sito 18app. Ma come si fa ad ottenere SPID? Bisogna accedere ai portali online dei cosiddetti "Identity Provider" (Poste Italiane su tutti, ma ci sono anche Aruba, Infocert, Register, Sielte, Tim, ecc.) che offrono diverse modalità di accesso. Poi, una volta ottenute le credenziali, nel momento in cui verranno utilizzate per effettuare il primo accesso a 18app, si riceverà una mail di conferma dal proprio Identity Provider. A questo punto non si dovrà far altro che completare la procedura di registrazione a 18app fino all'ultimo passaggio dell'accettazione della normativa, e finalmente si potrà visualizzare la liquidità del proprio "portafoglio" virtuale, che di volta in volta, spesa dopo spesa, verrà aggiornata in tempo reale.

Bonus Cultura 18app: cosa posso farci?

Quindi, concretamente, cosa si può fare con questi 500 euro? Una faq del sito governativo spiega che la spesa è "riconducibile ai seguenti ambiti":
biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo (per "spettacoli dal vivo" si intendono rappresentazioni svolte in maniera professionale di musica, danza, teatro, circhi e spettacoli viaggianti, che avvengono in un contesto unico e non riproducibile con la compresenza di professionalità artistiche e tecniche e di pubblico);
• libri (inclusi audiolibri e libri elettronici, esclusi supporti hardware di qualsiasi natura atti alla relativa riproduzione);
• accesso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche, parchi naturali;
• musica registrata (cd, dvd musicali, dischi in vinile e musica online, esclusi supporti hardware di qualsiasi natura atti alla relativa riproduzione);
• corsi di musica;
• corsi di teatro;
• corsi di lingua straniera;
• prodotti dell'editoria audiovisiva (singole opere audiovisive – i dvd in pratica – distribuite su supporto fisico o in formato digitale);
• abbonamenti a quotidiani anche in formato digitale.
Il regolamento esclude però a chiare lettere l'acquisto di "abbonamenti per l'accesso a canali o piattaforme che offrono contenuti audiovisivi"; quindi in parole povere è esclusa la possibilità di abbonarsi a piattaforme streaming come Amazon Prime Video, Netflix o Mubi.
Bonus 18 app non è cedibile: gli acquisti sono nominativi
C'è poi un'altra cosa da chiarire: se da un lato "non ci sono limiti di spesa per un singolo acquisto", fermo restando ovviamente il tetto dei 500 euro, dall'altro "non è possibile comprare più di un'unità dello stesso bene o servizio". Cioè per fare un esempio: se il 18enne vuole andare al concerto dei Pinguini, Blanco o Elodie, con la sua utenza 18app avrà diritto all'acquisizione di un unico tagliando. Non potrà quindi acquisirne un secondo o un terzo per amici o fidanzato/a. Tale regola in buona sostanza ha lo scopo di impedire la "cessione" del bonus a terzi. Chiaramente ciò non esclude la possibilità di fare dei regali (se ad esempio acquisto la copia di un libro non dev'essere necessariamente per me), ma vuol dire piuttosto che se volessi acquistare più copie dello stesso libro, cd, dvd, ecc, non potrei farlo, così come non potrei acquistare più biglietti dello stesso evento musicale, teatrale o dello spettacolo cinematografico, visto che il bonus è strettamente nominativo.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

DONNE DEL NOSTRO TEMPO: IL CORAGGIO DI DIVENTARE MARTIRI

MARIANELLA GARCIA VILLAS, L'AVVOCATA DEI POVERI (1948-1983)

Guidata dal Vangelo, con monsignor Romero, nel cammino di liberazione del suo popolo

di Rita Viozzi Mattei

"Lontani da Dio, ma vicini agli Usa", così è stato scritto dei paesi dell'America Centrale, in cui si situa anche El Salvador, la cui superficie è di poco superiore a quella di una regione italiana come il Lazio; posto tra Honduras e Guatemala, affacciato sull'Oceano Pacifico, quasi al centro dell'Istmo di Panama, la stretta fascia che collega le due grandi porzioni del Continente America, ha subito le vicende storiche che hanno caratterizzato, a partire dal 1492, dall'arrivo di Colombo, l'America Centromeridionale: la colonizzazione, lo stato di servitù della popolazione indigena, la rapina delle risorse, la cancellazione di una civiltà… ci vollero tre secoli prima che il Paese cessasse di essere una colonia spagnola per passare sotto l'indiretto controllo degli USA che hanno mantenuto e mantengono al potere partiti che garantiscono la loro presenza nella vita politico-economica del Paese, schiacciando i sacrosanti moti dei campesinos tenuti in stato di povertà e di servaggio e sempre sanguinosamente repressi nella loro legittima aspirazione al possesso della terra, divisa tra "quattordici famiglie", in uno stato che conta oggi più di sei milioni di abitanti. Difficile la strada de El Salvador verso la democrazia, anche l'attuale presidente Bukele, che aveva suscitato consensi e speranze, sta ricevendo critiche da parte di organizzazioni internazionali, a causa della sua gestione del potere. In questa difficile lotta del popolo salvadoregno per l'uguaglianza nella giustizia, rifulge la figura di una giovane donna: Marianella Garcia Villas. Marianella nasce nella capitale, San Salvador, in un'agiata famiglia, il due maggio 1948; educata nei più ricchi collegi, fa studi brillanti e si laurea in giurisprudenza. Già adolescente si manifestò sensibile verso i poveri a cui dedicherà la vita e per amore dei quali troverà la morte. Una notte di Natale, ospite di un raffinato collegio, si rifiutò di suonare il violino, come le era stato chiesto, perché a pochi passi da lì c'erano tanti bambini che non soltanto non suonavano il violino, ma non avevano neanche di che mangiare. Li aveva visti Marianella quei bambini, coperti di stracci, sfiniti da fame e malattie, vivere in baracche e grotte naturali, quando le suore vi conducevano le collegiali perché facessero loro catechismo! Aveva quattordici anni, ma già le appariva strano che i pochi ricchi, che avevano tutto, disponessero anche di Dio, mentre ai moltissimi poveri, che non avevano niente, mancasse anche Lui. L'ingiustizia non cessò di interrogare la sua coscienza: già all'Università, aveva cominciato a lavorare tra gli emarginati: gente che abitava in caverne e viveva alla giornata; tutto stridava con i valori cristiani della sua formazione; non comprendendo la disperante situazione sociale del suo Paese, cercò risposte studiando economia e filosofia, militò in movimenti giovanili, ma non si rivolse mai a organizzazioni marxiste, trovò che molti suoi amici facevano parte dell'Azione Cattolica Universitaria, ragazze e ragazzi che studiavano i testi del Concilio Vaticano secondo e i libri della Teologia della Liberazione. Scoprì così la dimensione politica del Cristianesimo, la forza rivoluzionaria del Vangelo, fino alla elaborazione del concetto di "peccato sociale", quello dei pochi ricchi che costringono le moltitudini alla miseria. Sono le linee di pensiero, ispirato agli insegnamenti di Gesù, che Marianella non abbandonerà più e che animeranno la sua azione: quando si iscriverà alla Democrazia Cristiana salvadoregna, in cui sosterrà la linea progressista; quando, giovane avvocata, difenderà, con preparazione, puntiglio e successo, imputati nullatenenti; quando, giovane deputata negli anni 1974-1976, capirà che gli interessi del popolo erano ignorati dall'attività legislativa, che quindi era inutile essere in Parlamento; quando spinse a boicottare l'imbroglio delle elezioni pilotate e della falsa democrazia; quando nei comizi gridava forte nei megafoni che occorreva ritornare al popolo per combattere al suo fianco; quando indicava le mete da raggiungere: effettiva parità dei diritti, riforme nel possesso della terra, emancipazione delle donne, istruzione e sanità per tutti. Fu arrestata, come sovversiva. Liberata, visse un 1977 da leader nelle rivolte del popolo contro la giunta militare al potere; miracolosamente sopravvisse al massacro del 28 febbraio perpetrato dai militari tra quelli che, attaccati durante una pacifica manifestazione di protesta nella Capitale, si erano rifugiati nella Chiesa del Rosario. Quello stesso febbraio entrò a San Salvador il nuovo arcivescovo, monsignor Oscar Arnulfo Romero che dovette subito assistere all'assassinio dei suoi sacerdoti più vicini al popolo, circostanze che gli fecero dichiarare che la fede non ha soltanto un senso verticale, che la Chiesa non può essere assente nella lotta di liberazione degli affamati e degli emarginati, che non può ignorare la miseria che la circonda, pur essendo lontana da ideologie pericolose, pur rifiutando violenza, vendetta e odio. Marianella fu tra i maggiori collaboratori di monsignor Romero, dal quale apprese la lezione della non violenza e della denuncia intransigente, coraggiosa e disarmata. Come lui al servizio del popolo, da avvocata, aprì un ufficio di consulenza giuridica per assistere i contadini nelle loro controversie di lavoro; molti tra essi, per aver chiesto il riconoscimento dei propri diritti, venivano imprigionati, sparivano: desaparecidos….Fu così che tra lei e gli amici contadini crebbero sentimenti profondi di reciproca fiducia; li cercava nei casolari più sperduti, attraverso marce nel fango e nella polvere, (soltanto più tardi comprerà la mitica Volkswagen che i militari, per sfregio, le distruggeranno), il suo cibo era il loro cibo: una tortilla, pochi fagioli, poca acqua.

Marianella Garcia Villas

Continua a pagina 4

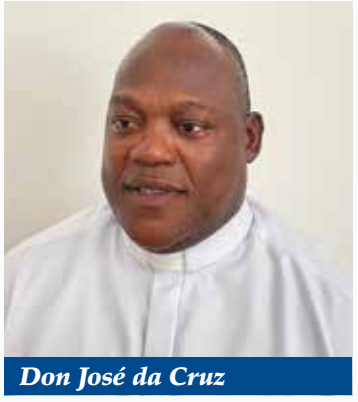
NOMINE IN CURIA DIOCESANA

DON LUCA VICARIO GENERALE

Il nuovo Cancelliere è don José da Cruz Botelho Pereira

S. E. Mons. Angelo Spina, Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo, ha firmato i decreti di nomina. Il nuovo *Vicario generale* dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo è *don Luca Bottegoni*. Nato a Osimo il 19 settembre 1972, ha conseguito la laurea in Economia e Commercio e la licenza in teologia spirituale presso il Pontificio Istituto "Teresianum". È presbitero dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo dal 24 giugno 2006 ed è attualmente amministratore parrocchiale delle parrocchie di Montesicuro e Gallignano. È rettore della chiesa Santi Pellegrino e Teresa agli Scalzi e della chiesa di Santa Maria della Piazza. Ricopre diversi incarichi diocesani, tra i quali: economo diocesano, direttore dell'Ufficio diocesano Arte Sacra, Beni Culturali ed Edilizia di Culto, direttore del Museo diocesano "Mons. Recanatini" di Ancona e del Museo diocesano di Osimo. Dal 2019 svolge il servizio di padre spirituale del Pontificio Seminario Regionale Marchigiano PIO XI.

Don Luca Bottegoni



Don José da Cruz

Don Luca Bottegoni succede a *don Carlo Carbonetti* che è stato Vicario generale per cinque anni e adesso è stato nominato *Moderatore di Curia*. Don Carlo è attualmente collaboratore nella parrocchia San Giuseppe a Falconara e amministratore parrocchiale della parrocchia S. Stefano alla Palombella.

Il nuovo *Cancelliere, Vicario giudiziale e responsabile dell'Ufficio matrimoni* è *don José da Cruz Botelho Pereira*. Nato a S. Tomé e Principe il 6 aprile 1975, ha conseguito la licenza e il dottorato in diritto canonico presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma. È presbitero dal 25 marzo 2006 e dal 2017 è viceparroco nelle parrocchie SS. Cosma e Damiano e San Pietro in San Francesco alle Scale.

È stato nominato come *Vicario giudiziale aggiunto* del Tribunale Ecclesiastico Diocesano *don Giuliano Nava*, rettore della Cattedrale di San Ciriaco. Il *notaio è don Michele Marchetti*, amministratore parrocchiale delle parrocchie di Sirolo e Numana e Vice Cancelliere dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Il ragioniere commercialista *Remo Fiori* è stato nominato *Aiutante Economo*. Già Presidente del Consiglio di disciplina dell'Ordine di appartenenza e Vice Presidente dell'Ordine dei Commercialisti ed Esperti Contabili di Ancona, è attualmente Presidente Regionale del Gruppo Ucid Marche (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti), delegato nazionale dell'Ucid per l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei, delegato nazionale dell'Ucid per i rapporti con la Cei.

Il nuovo *direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute* è il dott. *Marco Cianforlini*, medico chirurgo, specialista in Ortopedia e Traumatologia, presso l'ospedale Carlo Urbani di Jesi.

I nuovi *direttori dell'Ufficio diocesano per la Cultura* sono i coniugi *Nadia Ciambrignoni e Fabio Sandroni*, insegnanti, cooperatori salesiani, responsabili dell'Associazione di cultura cinematografica C.G.S. (Cinecircoli Giovanili Socioculturali).

La nuova *direttrice dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali* è la giornalista *Micol Sara Misiti*, addetta stampa dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo.

BCC FILOTTRANO
GRUPPO BCC ICCREA

FIRMATO IL PROTOCOLLO DI INTESA PER LE CELEBRAZIONI FRANCESCANE

Diocesi, Comune e tante altre istituzioni insieme per dare risalto ad un Santo che ha lasciato tracce innumerevoli sul nostro territorio

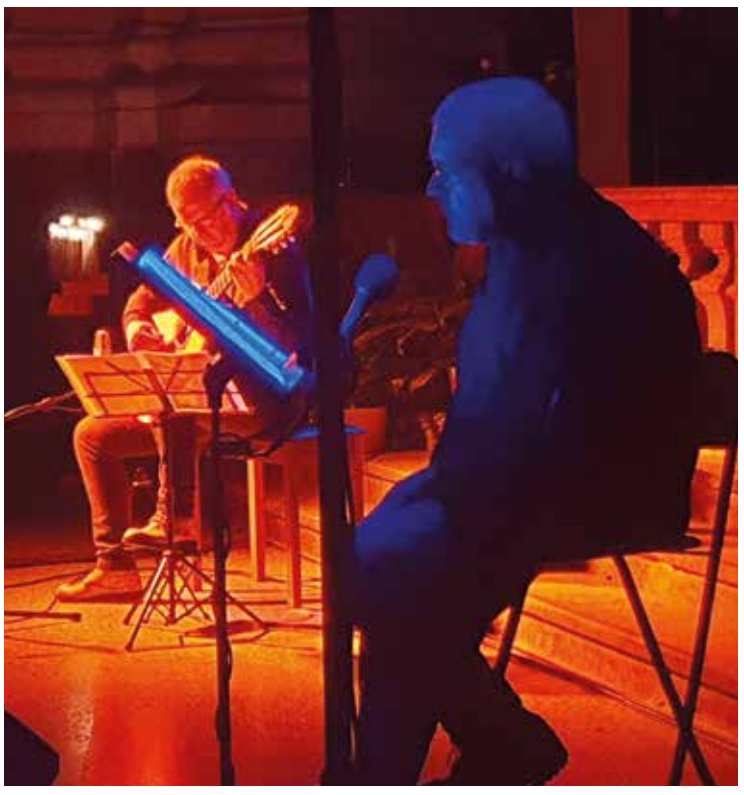
Nella giornata in cui si festeggia San Francesco di Assisi Patrono d'Italia, con una cerimonia semplice e sentita è stato firmato, presso la Chiesa di San Francesco alle Scale di Ancona, il Protocollo d'Intesa per l'organizzazione delle Celebrazioni che nei prossimi anni commemoreranno alcune ricorrenze legate al Santo di Assisi.
L'iniziativa, voluta dall'Associazione Opere Caritative Francescane O.d.V., coinvolge tutte le principali istituzioni cittadine che, con i loro rappresentanti hanno apposto la firma sul Protocollo. Il Presidente del Comitato Organizzatore degli eventi e primo firmatario del documento è stato, in qualità di Presidente dell'Associazione capofila, Padre Alvaro Rosatelli; a seguire poi si sono susseguiti il Vicario della Diocesi di Ancona-Osimo Don Carlo Carbonetti (l'Arcivescovo Spina non ha potuto presenziare a causa di un lieve malessere), il Sindaco di Ancona Daniele Silvetti, Vincenzo Garofalo Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, Marcello Bedeschi per l'ANCI Marche, la Camera di Commercio delle Marche, Alessandro Iacopini Direttore Generale dell'Università Politecnica delle Marche e, infine, il Provinciale dei Frati Minori Padre Simone Giampieri.
Una compagine importante che ha davanti alcuni anni di lavoro intenso visto che, fino al 2026, si ricorderanno gli ottocento anni da alcuni momenti significativi nella vita del Santo: nell'anno in corso la creazione del Presepio di Greccio, nel 2024 si ricorderanno le stimmate ricevute sul Monte della Verna, nel 2025 la composizione del Cantico di Frate Sole e, infine, nel 2026 sarà il centenario della morte di San Francesco.
Il Vicario della Diocesi Don Carlo Carbonetti ha sottolineato che con questo Protocollo si concretizza un lavoro partito da lontano, quando nel 2019 sono stati celebrati gli 800 anni dalla partenza di San Francesco dal porto di Ancona alla volta della Terra Santa: "C'erano delle ottime premesse perché già eravamo riusciti a mettere insieme la Diocesi, il Comune, il Porto, l'Università. Noi oggi con questo percorso avviato, o riavviato, vogliamo renderci responsabili di una memoria che ci è stata consegnata e anche, come avrebbe fatto San Francesco, accettare le sfide del nostro tempo."
Ha sottolineato il Sindaco Silvetti: "Oggi viviamo la perfetta sintesi di quella che è la percezione di San Francesco, un personaggio che non appartiene soltanto alla dimensione spirituale, ma anche alla storia dell'Occidente e, con il suo messaggio, ad una tradizione che anche le autorità civili hanno il dovere di celebrare e che noi supporteremo con una serie di iniziative che avremo modo di ammirare durante le prossime festività natalizie. Tutto questo ci pone nella condizione di trasmettere un messaggio positivo: Ancona diventa sempre più ponte verso l'Oriente, ponte geografico e culturale. È una grande opportunità e noi daremo il nostro contributo a cominciare dalla prossima missione."
Una missione di cui ha parlato il Direttore Generale delle Opere Caritative Francescane Luca Saracini che ha presentato le prime iniziative in programma a partire, appunto, dalla missione in Terra Santa chiamata "Ambasciatori della Luce", che porterà una delegazione del Comitato a fine novembre a Gerusalemme e Betlemme da dove riporteranno ad Ancona la Luce presa nel luogo della Natività di Gesù.
Al termine della cerimonia della firma si è poi tenuta una Messa, nella giornata in cui anche la Parrocchia ha festeggiato il suo patrono, presieduta dal Provinciale dei Frati Minori Padre Simone Giampieri, a conclusione della quale il Sindaco Silvetti e Luca Saracini Direttore Generale delle Opere Caritative Francescane, accompagnati da un ospite della casa alloggio "Il Focolare", hanno acceso la luce perenne in onore del Santo di Assisi, segno simbolico della partenza di un cammino che porterà molti eventi nel nostro capoluogo negli anni a venire e una rinnovata sensibilità per un santo che tanto ha significato e significa per il nostro territorio.

Paolo Petrucci
Cell. +39 333 8120066
redazione@ocfmarche.it

Saracini, Giampieri, Rosatelli, Silvetti, Bedeschi, Garofalo, Carbonetti, Iacopini

PRIMA NAZIONALE DI "FRANCESCO, L'UOMO NUOVO"

Martedì 3 ottobre, ricorrenza del transito di san Francesco d'Assisi, ha debuttato in prima nazionale "Francesco, l'uomo nuovo" ovvero di come Fra Ugolino da Montegiorgio narra di lui. Lo spettacolo, nato da un'idea di Luca Violini e Leopoldo Rossano (testo di Paolo Logli), è andato in scena presso la Chiesa San Francesco alle Scale, con il patrocinio dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, del Comune di Ancona e della Provincia Picena San Giacomo della Marca dei Frati Minori. Il progetto è nato dalla volontà di produrre uno spettacolo di altissima valenza artistica sul poverello di Assisi, in occasione delle celebrazioni per san Francesco (2023-2026). A partire da quest'anno e fino al 2026 si celebreranno infatti gli 800 anni da alcuni momenti che hanno segnato la vita del santo: 800 anni dal presepe di Greccio (2023), 800 anni dalle stimmate ricevute sul Monte della Verna (2024), 800 anni dalla composizione del Cantico di Frate Sole (2025), 800 anni dalla morte di San Francesco di Assisi (2026).
Lo spettacolo ha presentato la straordinaria figura di Francesco attraverso le parole di Fra Ugolino che si assunse il compito, molti decenni dopo la predicazione del poverello di Assisi, di raccontarne la storia attraverso una minuziosa raccolta di tutti i detti e i racconti che su di lui si ripetevano oralmente. Il lavoro di Ugolino, francescano lui stesso, anche se non conobbe mai il santo, perché visse quasi un secolo dopo, è arrivato fino a noi con il nome di "I Fioretti di San Francesco", e ci consegna l'immagine di un santo realmente rivoluzionario, perché completamente proteso al cielo e alla fede, completamente disinteressato al potere e al denaro, i principi di questo mondo, ma contemporaneamente ardentemente innamorato del creato e della natura.
L'Ugolino parla nel monologo con la voce dell'attore/doppiatore Luca Violini, accompagnato dalla chitarra di Giovanni Seneca che ha curato la parte musicale dello spettacolo. L'introduzione alle Marche Francescane è a cura di Diego Mecenero, giornalista e redattore e studioso del santo di Assisi, che ha parlato di come il francescanesimo si è diffuso nelle Marche. Non a caso, la prima nazionale ha debuttato nelle Marche, regione dove furono scritti i Fioretti di San Francesco, capolavoro della letteratura italiana e spirituale del 1300. Inoltre è documentato che il santo di Assisi venne sei volte nella nostra regione e nel 1219 partì dal porto di Ancona per raggiungere la Terra Santa.
(Nelle foto due momenti dello spettacolo)



DONNE DEL NOSTRO TEMPO

continua da pagina 3

Avrebbe potuto fare altre scelte, lavorare nell'ambiente universitario, sostenere opere sociali, ma lei capiva che, per aiutare una popolazione sfruttata e oppressa, erano necessarie scelte radicali. Feroce fu la reazione degli uomini al potere, attraverso loro braccio armato, la Guardia Nazionale; non giovò a Marianella la sua estrazione alto borghese, né le giovarono i suoi studi e l'intelligenza con cui si muoveva, sul filo del diritto, in clandestinità, cercando di proteggere, prima che sé stessa, i suoi amici. Pensando ad essi, ma guardando lontano, a tutto il subcontinente, aveva fondato l'ALDHU, l'Associacion Latino Americana de Derechos Humanos, che ebbe risonanza in Europa e fece conoscere lo stato di ingiustizia totale in cui tanti popoli vivevano. Più volte volò in Italia, come in altri paesi, per denunciare i massacri perpetrati dalla giunta militare. Ma presto, troppo presto, la sua voce fu messa a tacere per sempre. Definita in un comunicato delle forze armate "delinquenta sovversiva", fu arrestata, torturata e uccisa, aveva 35 anni, era il 13 marzo 1983; tre anni prima era stata spenta l'altra coraggiosa voce de El Salvador, quella dell'arcivescovo Romero. Così Papa Francesco: "I martiri, con la loro testimonianza, con la loro sofferenza, anche dando la vita, seminano cristiani per il futuro."

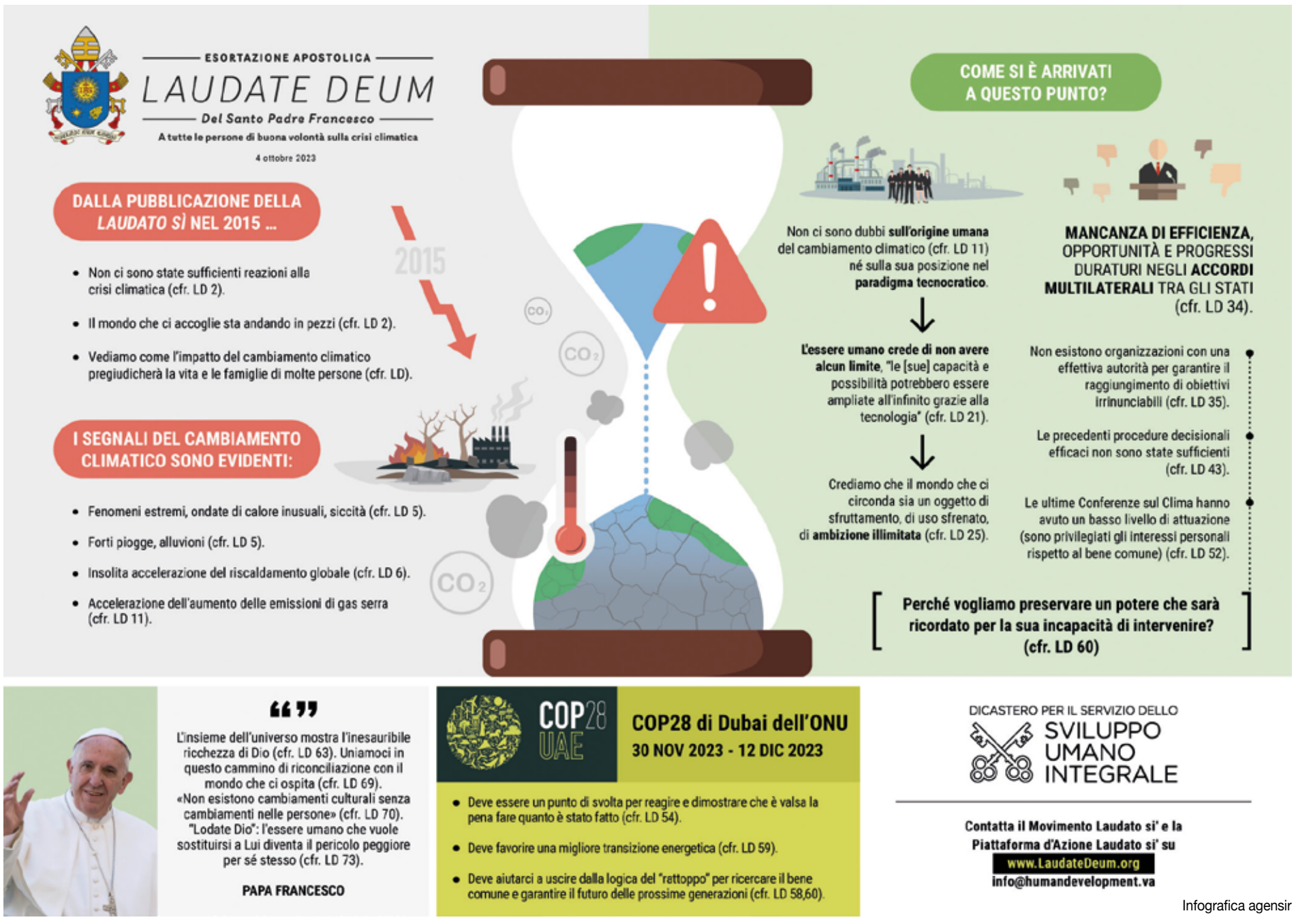
L'ESORTAZIONE APOSTOLICA "LAUDATE DEUM"

PAPA FRANCESCO PER UN NUOVO UMANESIMO

di Giancarlo Galeazzi

"*Antropocentrismo situato*" è la efficace formula per definire un nuovo umanesimo: è contenuta nella recente esortazione apostolica "*Laudate Deum*": un umanesimo che è integrale, in quanto s'iscrive in una ecologia che è integrale per il fatto che è ambientale e, nel contempo, sociale, per cui l'uomo ne è al centro ma in modo pur sempre correlato alla società e alla natura, nel senso che invita a "riconoscere che la vita umana è incomprensibile e insostenibile senza le altre creature" (n. 27). Questo quadro è stato delineato da papa Francesco con le encicliche "*Laudato si'*" (2015) e "*Fratres omnes*" (2020) e ora con "l'esortazione apostolica "*Laudate Deum*"" (2023) e può essere tradotto in un triplice atteggiamento: l'impegno per la "cura" della casa comune, lo spirito di "amore" fraterno, e l'atteggiamento di "lode" a Dio, per dire rispettivamente servizio, solidarietà e sostenibilità nella consapevolezza, cui papa Francesco non si stanca di richiamare, vale a dire che "tutto è collegato" e "nessuno si salva da solo". Così, a distanza di otto anni dalla "*Laudato si'*", che aveva richiamato il "grido della terra" e il "grido dei poveri", si fa ora sempre più forte il "grido del Papa" a causa della odierna "crisi climatica" e al negativismo che paradossalmente vi si accompagna. La "*Laudate Deum*" porta a sottolineare ancora una volta la struttura relazionale della persona umana, la quale è *naturaliter* in rapporto con le altre creature e con il creatore. Con decisione papa Francesco scrive: "poniamo finalmente termine all'irresponsabile presa in giro che presenta la questione come solo ambientale" (n. 58). Invece, la caratterizzazione ecologica dell'essere umano porta a non trascurare né la specificità antropologica né la sua collocazione naturale, superando quella concezione insulare ovvero assolutista dell'uomo che trasforma la sua legittima degnificazione in una sua illegittima deificazione. Al contrario, occorre accettare e accentuare la consapevolezza del "limite" come carattere intrascendibile della condizione umana, e quindi denunciare la pretesa insensata del "paradigma tecnocratico" (n. 20) e con esso delle "idee sbagliate sulla meritocrazia" (n. 32). Ciò, peraltro, non vuol dire svalutare il progresso tecnico e il merito, ma distinguere tra tecnologia e tecnocrazia, tra merito e meritocrazia: sono distinzioni da fare alla luce della convinzione secondo cui "l'essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé stesso" (n. 35).

Risulta quindi conseguente aprire all'idea della "pace", ma precisando che essa non va intesa in modo astratto o retorico, né come aspirazione solo della convivenza civile, bensì va concepita come dinamismo concreto che concerne il rapporto vitale e vitalizzante dell'uomo con l'intero universo. Potremmo allora dire che la pace si configura più precisamente come *pacificazione*, perché con questo termine si evidenzia meglio il carattere processuale che inerisce all'idea di pace. Al riguardo, papa Francesco parla di "riconciliazione con il mondo che ci ospita" (n. 69), di cui siamo ospiti e di cui siamo responsabili, per cui occorre avere coscienza che "non ogni aumento di potere è un progresso per l'umanità" (n. 24). Da qui l'invito "a tutte le persone di buona volontà" (a queste si indirizza la esortazione apostolica) a voler contribuire ad affrontare adeguatamente la "crisi climatica" (questo l'oggetto della esortazione apostolica) con la consapevolezza che "non ci sono cambiamenti duraturi senza cambiamenti culturali" e "non ci sono cambiamenti culturali senza cambiamenti nella persona" (n. 71), e il papa fa riferimento a "sforzi individuali" (di singole persone e nella quotidianità) ma senza nascondersi che "soprattutto" occorrono "grandi decisioni della politica nazionale e internazionale" (n. 69). Detto questo, e apprezzato l'ulteriore intervento di papa Francesco, vorrei pur dire che un eccesso di precisazioni tecniche sul tema rischia di trasformare un documento magisteriale in una trattazione epistemologica; la crisi climatica non è vangelo; certo chi vive il vangelo non può disinteressarsene, ma nel farne oggetto di preoccupazione, non sarebbe da insistere maggiormente su quelle considerazioni con cui papa Francesco chiude la sua esortazione apostolica, cioè le "motivazioni spirituali" ? (nn. 61-73): sono, queste, a distinguere l'impegno dei cristiani, e ad esse torna opportuno richiamarsi, per cogliere la questione climatica nell'orizzonte di senso illuminato dal Vangelo. Diversamente, si può correre il rischio di cadere in un dibattitto più o meno ideologizzato? Certamente, non è questo ciò che papa Francesco vuole, per cui le acquisizioni scientifiche andrebbero evidenziate ma anche problematizzate e, in particolare, colte nella loro portata assiologica e nelle loro valenze etiche.



Infografica agensir

OTTOBRE MISSIONARIO 2023

LA MISSIONE DI PADRE ALBERTO PANICHELLA

COME VA ATALAIA DO NORTE, AMAZONAS E BRASILE?

A livello di diocesi (Alto Solimões, abbiamo fatto l'incontro delle Cebs dell'area 1 (metá parroocchie della diocesi, compresa Atalaia). Ci siamo riuniti in trentacinque "cebiani" per parlare dell'Incontro Intereccclesiale delle Cebs, che è nazionale e si è svolto in Rondonopolis, Mato Grosso dal 18 al 22 di luglio.

Le nostre preghiere sono servite alla buona riuscita dell'incontro sul tema: "CHIESA IN USCITA VERSO LE PERIFERIE PER PORTARE LA VITA A TUTTI/E".
É stato un evento molto bello, con tanti simboli, canti ben ritmici, gioiosi e di giustizia ai poveri e oppressi, interventi sull'intereccclesiale, laboratori, approfondimento sulla lettura popolare della bibbia...
La messa finale in una Ceb è stata la celebrazione della vita concreta e dei frutti delle Cebs nella diocesi.
Tre persone della diocesi sono andate all'intereccclesiale: Salvina di Tabatinga, Elimar di Amaturá ed Alcirlene di qui, di Atalaia, dove tutto è iniziato.
Ad Atalaia il 20 maggio abbiamo avuto un matrimonio speciale nei gesti, riti, simboli di una coppia di giovani impegnati a livello ecclesiale e sociale.
Il giorno seguente alla sera ci sono state venti cresime: tutti giovani tra i 14 e i 18 anni. I cresimati promettono bene: un bel gruppo di giovani, accompagnati da tre adulte, ma che voglio cominciare ad accompagnare anch'io: un vecchio ci sta bene, no?
A livello di Brasile, il governo va bene, ma il parlamento no, soprattutto la camera dei deputati federali. Stanno facendo leggi contro gli indigeni e le classi popolari.
I conservatori e corrotti sono la maggioranza, con molto potere per distruggere i diritti del popolo, a favore dell'élite dominatrice e sfruttatrice, avida da cinque secoli.

Compleanno di Padre Alberto, festa di Nostra Senhora Aparecida, giornata dei bambini

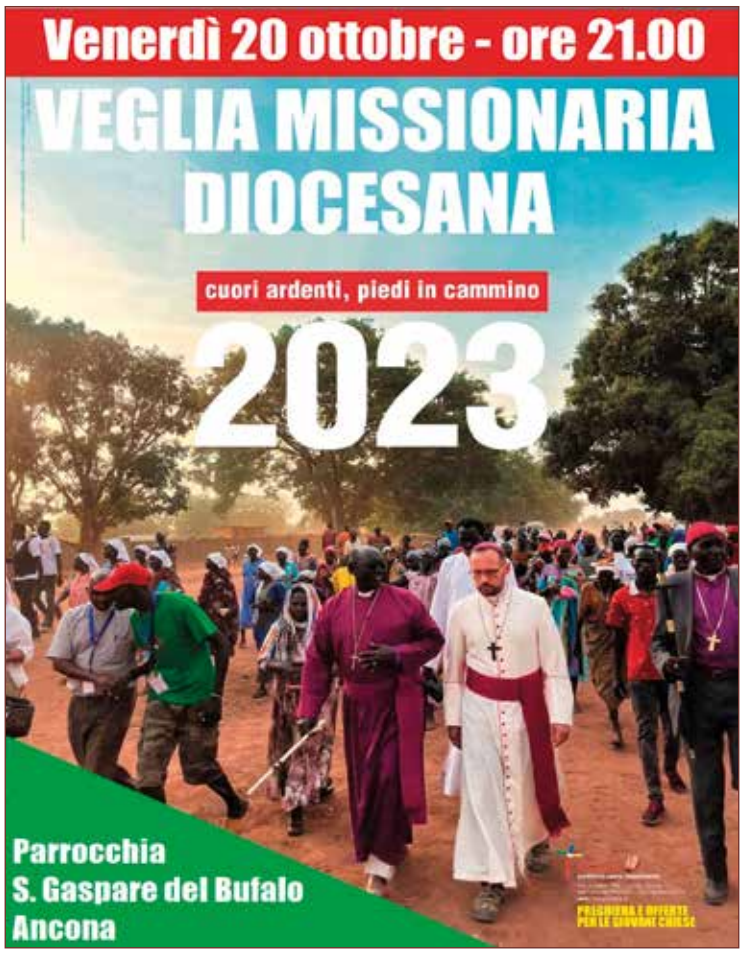
Contro gli indigeni e le foreste hanno promulgato una legge per la quale i territori dei nativi registrati ufficialmente prima del 1988 (Costituente) valgono come tali e quelli registrati o in processo di registrazione dopo il 1988 sono di chi ci stava o ci sta: invasori non indigeni, latifondisti, fazendeiros, allevatori, sfruttatori del sottosuolo...
Di qui la richiesta a livello internazionale di firmare questa rivendicazione.
Il governo è dalla parte degli indigeni, ma senza poter impedire la validità del progetto di legge. Ci sono altri pericoli di questi deputati perversi e senza scrupoli, che rappresentano i grandi proprietari terrieri, sette pentecostali, mondo finanziario, esercito, corrotti di collarino bianco...
Concludo chiedendovi aiuto ancora una volta per aiutare a fare le piccole baracche di tavole per le Cebs (che non riescono neanche a cominciare). I dati bancari sono sempre quelli. Grazie, grazie, grazie anche a chi ha già aiutato.

I GIOVANI E LA VITA COME VIAGGIO

Anche la pericope evangelica di Luca relativa al viaggio dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) offre lo spunto per pensare la vita umana come un pellegrinaggio. Le vite dei due discepoli, come di tutti i personaggi che la Bibbia ci consegna, più che essere modelli, sono «vite in evoluzione», investite in un pellegrinaggio che può essere percorso in modo spento oppure dinamico, a seconda della compagnia e della meta. E questo ci fa pensare soprattutto alle vite dei giovani che sono così tanto in evoluzione a motivo della crescita, della loro curiosità e del desiderio di mettersi alla prova coinvolgendosi nelle esperienze più disparate. Luca invita i suoi lettori a immedesimarsi con i suoi due pellegrini, quasi ad offrire una sintesi del suo vangelo. Si tratta, però, di due pellegrini coinvolti in un viaggio drammatico, che si muove, cioè, in direzione opposta a Gerusalemme. Essi, infatti, dopo aver smarrito l'entusiasmo durante i tristi eventi della Passione, decidono di lasciarsi la città santa alle spalle, di dimenticare il cammino fatto fino a quel momento, di tornare indietro, al punto di partenza, quando una parola "altra" li aveva affascinati, interpellati e mossi a salire a Gerusalemme.

Vogliono riabbracciare la vita di un tempo, prima che la precarietà della sequela venisse a ritmare il cammino, prima di investirsi in un percorso che ha condotto ad un vicolo cieco. I due partono risoluti verso Emmaus, ma non è mai piacevole ritornare a casa senza premi o trofei e un senso di sconfitta fa capolino interiormente: il cuore è gonfio di tristezza e il passo si fa pesante, lento. Solo alla fine dell'intreccio narrativo, che ha un Sitz im Leben (Espressione tedesca che indica il «contesto vitale», cioè la situazione storica, sociale e culturale della comunità primitiva) squisitamente liturgico, dopo un incontro illuminante attraverso il quale il cuore si riaccende e gli occhi sono in grado di riconoscere il Risorto e di vedere la novità, essi potranno riprendere lieti la marcia, consapevoli di accogliere una chiamata e una missione rinnovate che hanno ancora una volta a che fare con Gerusalemme, luogo dove germoglia la chiesa madre. Luca ci ricorda così che tutta la vita è un cammino di uscita incontro agli altri, un esodo dalla tirannia dei bisogni, che porta a concentrarsi su di sé, alla ricerca appassionata della libertà da sé per scoprire la forza del desiderio che allarga gli orizzonti, rende cercatori di senso e permette di gustare la piena fioritura dei propri doni personali. La vita è un viaggio verso di sé, a contatto con la propria vocazione più profonda, alla scoperta di un volto che interpella con la sua parola e con la sua presenza, in un graduale apprendistato delle relazioni che porta chi non teme le salite e i sentieri impervi alla scoperta della storia di alleanza e di salvezza di cui fa parte. La vita è un viaggio meraviglioso che contempla, tuttavia, deragliamenti e battute d'arresto, prima di diventare un «cammino di giustizia» (Sal 23,3) o «sentiero della vita» che è «gioia piena» e «dolcezza senza fine» (Sal 16,11).

R.M.



LE SCUOLE DI TEOLOGIA SI INTERROGANO

Una riflessione a più voci sull'offerta formativa teologica: come renderla attraente per i giovani universitari e quale contributo alla Chiesa che ascolta e dialoga con il mondo.

di Luisa Di Gasbarro

"COME STA LA TEOLOGIA SACRAMENTARIA? Metodologie, manuali e pratiche di insegnamento al primo ciclo della formazione teologica e di scienze religiose". È stato il tema del convegno nazionale del 4 e 5 settembre organizzato dall'Istituto Teologico Marchigiano (ITM) e dall'Istituto di Scienze Religiose Redemptoris Mater (ISSR) di Ancona e riservato ai docenti di Sacramentaria e Liturgia. Molte le presenze provenienti dalle facoltà teologiche di diverse sedi italiane: cammini a confronto, rinnovamento, nuove metodologie, didattica, integrazione disciplinare; una prima risposta alle esigenze formative delle scuole che preparano i futuri sacerdoti, i laici, i diaconi e i religiosi per le attività di servizio alla realtà ecclesiale e al mondo.

Ne parliamo con il Prof. Don Mario Florio, docente di Teologia Dogmatica, la disciplina che tratta i grandi temi delle verità della fede cattolica e direttore della rivista semestrale "Sacramentaria & Scienze Religiose" su cui verranno pubblicati prossimamente gli atti del convegno.

1 Don Mario, un convegno primo in Italia nel suo genere sulla "salute" della Teologia Sacramentaria: perché?

L'idea è nata proprio ad Ancona perché da circa 30 anni ha il prestigio di presentare in Italia l'unico master di specializzazione in Teologia Sacramentaria con uno sguardo aperto sulla vita delle persone, ecclesiale e sociale, e verso le altre religioni. Prima della pandemia l'ITM ha promosso seminari di studio biennali per docenti di Sacramentaria e convegni biennali per il territorio marchigiano. Da anni, da quando ero Preside, meditavo l'esigenza di chiamare a convegno, per il primo ciclo di studi in teologia, i docenti di Sacramentaria e di Liturgia che insegnano negli istituti di Scienze Religiose sorti in Italia negli ultimi 20 anni. Liturgia e Sacramentaria sembravano un po' la cenerentola nel piano degli studi e invece sono lo snodo combinato di tutte le altre discipline teologiche anche con riferimento alla pratica pastorale. Questo è un motivo ma ce n'è un altro: la domanda nella vita della Chiesa intorno alla realtà dei sacramenti è ancora molto alta.

2 I Sacramenti sono simboli efficaci, affidati alla Chiesa, della relazione tra Dio e l'Uomo; sembrano però sospesi tra fede da una parte e rito come tradizione e fatto sociale.

La questione è sul tappeto nella vita delle persone; se e quale fede sia richiesta per celebrare i sacramenti, i casi più evidenti: il Battesimo e il Matrimonio.

Quanto al Battesimo ci si trova di fronte alla domanda di scegliere un'appartenenza, ma in base a quale fede?

Quanto al Matrimonio, invece, sono sempre di più le persone che si presentano al sacramento o con alle spalle tempi lunghi di distanza dalla pratica della fede (dalla Cresima in genere) e quindi di interruzione della pratica della fede o non hanno avuto da piccoli un'iniziazione cristiana. Le Marche seguono il passo di questi cambiamenti; è scemata la richiesta dei sacramenti sulla base di una convenzione sociale, e oggi prevale la libera scelta e una motivazione di fede.

3 Diminuisce la pratica sacramentaria, si semplificano i sacramenti: vanno forse ripensati nel linguaggio, nella comunicazione per avvicinare la sensibilità degli uomini?

Un momento dell'incontro

Alcuni anni fa una rivista specialistica nel campo dei sacramenti e della liturgia titolava un fascicolo "Come dire i Sacramenti oggi"? Il cantiere è aperto però un punto risulta acquisito, peraltro proprio al termine del convegno: i sacramenti non hanno a che fare solo con la testa, ma con una pratica e quindi con un'azione in cui tutta la persona è chiamata in gioco. Per questa ragione risponderei alla domanda del fascicolo con un'altra domanda "Come fare i Sacramenti oggi?" e come ogni rito il sacramento non si può comprendere se non vivendolo e quindi immergendosi nella logica che il rito stesso propone. E ogni rito cristiano come sacramento ha al suo interno il rito di Gesù; la presa di contatto con il rito cristiano è la presa di contatto con Gesù e con la comunità cristiana che lo celebra. É questo il punto critico, ma non sul versante di Gesù quanto piuttosto sul versante della pratica che viene proposta e messa in onda nella celebrazione.

4 Dalle prime sintesi del Cammino Sinodale sembra emergere una distanza tra la liturgia, le celebrazioni e la vita reale, come farle incontrare?

Ci sono certamente ragioni che allontanano la partecipazione alla liturgia ma manca prima di tutto l'evangelizzazione. Il sacramento non può essere celebrato nella forma di un Fast Food. Il rito cristiano può parlare bene il suo linguaggio e diventare attraente suscitando così la domanda a due condizioni:

-Prendersi cura della bellezza della liturgia.

-Prendersi cura dei poveri accogliendoli nella vita cristiana che così diventa liturgia. Questa è la sapienza di Gesù che la Chiesa custodisce ed è chiamata a rimettere sempre in gioco nelle generazioni che si susseguono nel tempo. Ogni rito cristiano coinvolge un'assemblea nella quale sono presenti trasversalmente e simultaneamente storie di generazioni diverse; dai bambini ai ragazzi, dai giovani agli adulti, agli anziani. Il miracolo sarebbe parlare a tutti parlando a ciascuno e per questo il fattore tempo è importante.

Ecco qui il valore aggiunto della ripetitività dei riti per cui il messaggio che non mi ha raggiunto quella domenica magari mi raggiunge la domenica dopo o raggiunge una persona diversa da me. Ciò che è lontano dallo stile di Gesù e della liturgia è il tutto e subito visto che siamo persone incarnate nel tempo e nello spazio con un corpo che attraversa le diverse stagioni della vita. Poi riguardo lo specifico capitolo dell'omelia, il Papa si è fermato e si ferma a lungo con messaggi precisi sullo stile, sui contenuti e sulla durata dell'omelia. Linguaggio concreto, profondità spirituale che fa ricorso alle immagini e chiama ad un impegno personale e sociale. L'Istituto Teologico Marchigiano, proprio quest'anno ha proposto un corso a più voci sull'omiletica (stile e contenuti) per futuri sacerdoti e diaconi; un contributo uscirà nel n.61 della rivista con una lezione di Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana e Vescovo di Macerata.

5 La Teologia risponde a tante domande, ma talvolta appare autoreferenziale, quale dialogo con le scienze umane in una chiesa più attenta e più aperta alle esigenze spirituali dell'uomo?

Il rischio c'è sia per i linguaggi che per i contenuti; da qui la necessità costante di un rapporto fecondo e critico con la gente, la città, le istituzioni culturali, l'Università, ma prima ancora con un dialogo convinto e assiduo nella preghiera con il Signore. È necessario che la Teologia comunichi e lasci spazio alle Scienze Umane per parlare con l'uomo di oggi, valorizzandone i linguaggi. Per questo nel piano di studi del primo ciclo oltre alla Filosofia sono presenti la Pedagogia, la Psicologia, la Sociologia e la Storia delle Religioni.

6 In conclusione il convegno che risposta ha dato sulla "salute "della Teologia Sacramentaria? Ci sarà un seguito?

Il convegno ha avuto a parer mio, ma anche dei presenti, l'esito atteso di una convergenza fondamentale per quanto riguarda il rapporto tra Liturgia e Sacramentaria. I Sacramenti sono come pesci, vivono in acqua, cioè nella Liturgia; per scoprirli e conoscerli possiamo comprarli dal pescivendolo ma sono già morti oppure possiamo tuffarci in acqua e scoprirli nel loro mondo vitale. Si vorrebbe proseguire con un convegno nel 2025 guardando ad un'ipotesi di lavoro che dopo la diagnosi "Come sta la Teologia Sacramentaria"? proponga la prognosi a partire dalla domanda "Dove va la Teologia Sacramentaria?"

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA A SIROLO

Nel pomeriggio di domenica 8 ottobre 2023 l'Azione Cattolica diocesana si è data appuntamento al centro pastorale San Nicola a Sirolo per l'abituale apertura del proprio anno associativo.

Prendendo spunto dall'incontro di sabato 30 settembre organizzato dall'Arcidiocesi dal titolo "Lavoro e sostenibilità ambientale e sociale: che scorrano la giustizia e la pace", dal tema dell'anno dell'AC "Prendersi cura" e alla luce della Lettera Enciclica di Papa Francesco "Laudato si' " e della recentissima Esortazione Apostolica "Laudate Deum", i partecipanti si sono confrontati sul tema: "Dalla cultura dello sfruttamento e dello scarto alla cultura della cura reciproca - Le dimensioni etiche e spirituali della relazione tra gli esseri umani e il mondo della natura".

Dopo gli abbracci, i saluti e i convenevoli di rito, le attività sono iniziate con la visione di un breve filmato nel salone e sono proseguite con un confronto molto sentito e partecipato: suddivisi in due gruppi secondo il settore di appartenenza, adulti e giovani.

Tante le problematiche sollevate, dal consumo dell'acqua all'uso della tecnologia, dalle auto elettriche all'inquinamento della zona di Falconara.

Rientrati in plenaria Mons. Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana e assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, autore tra l'altro della prefazione alla "Laudate Deum" edizione AVE, ha sottolineato che la "Laudato si' " e la "Laudate Deum" hanno in comune la medesima preoccupazione di Papa Francesco e cioè che quando un essere umano pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé stesso.

Mons. Giuliodori ha poi celebrato la Santa Messa nella chiesetta a fianco del centro pastorale. Durante la sua omelia, riprendendo quanto detto nella sua relazione, Mons. Giuliodori ha ricordato che bisogna restare attaccati a Gesù come tralci della vite per ricevere la sua linfa vitale e portare frutto negli ambienti di vita.

La serata si è conclusa con un'apericena e della buona musica suonata da un socio dell'Azione Cattolica, il DJ Marco Cecconi.

INCONTRO NAZIONALE DELL'AZIONE CATTOLICA RAGAZZI A SILVI MARINA

"SUPER - PICCOLI CAPACI DI GRANDI COSE CON TE"

di Alessandro Rossini

Ma quanto sono Super gli acierrini? Sicuramente tantissimo e lo hanno dimostrato arrivando in circa 700, accompagnati dai loro educatori, a Silvi Marina da ogni parte d'Italia. Non potevamo sicuramente mancare noi della diocesi di Ancona – Osimo che siamo giunti in Abruzzo con ben 6 ragazzi e due accompagnatori delle parrocchie Santo Stefano Castelfidardo e Sacra Famiglia di Osimo.

Festa, amicizie, ma anche tanto lavoro per i piccoli dell'Azione Cattolica che hanno realizzato durante l'incontro un'Agenda dei Ragazzi, per avere delle linee guida per la vita di ogni piccolo, in sette ambiti diversi: Sport e tempo libero, Cittadini come gli altri, La Chiesa siamo anche noi, Essere e fare comunità, A scuola per imparare a crescere e partecipare, Vicini a chi ha bisogno, Ambiente.

L'incontro è iniziato con l'intervento della scrittrice Cosetta Zanotti, che attraverso la lettura di alcuni suoi libri, ha sottolineato l'importanza della forza delle parole, trattando il tema delle parole aliante (che danno gioia e fanno star bene) e delle parole sasso (che ci atterriscono e ci fanno soffrire).

Dopo una serata di conoscenza e giochi, il giorno clou è stato il sabato che ha visto l'intervento di vari ospiti e i lavori in gruppo da parte dei ragazzi. I testimoni hanno raccontato qualcosa del loro impegno, ma hanno soprattutto chiesto ai più piccoli un aiuto, ascoltando con gioia le loro proposte e le loro visioni.

I partecipanti all'incontro

Il presidente nazionale dell'Azione Cattolica Notarstefano ha sottolineato come stare in associazione significhi stare in festa e insieme con gli amici, con l'obiettivo di costruire una tavola più grande in cui nessuno rimanga escluso. «Pensate in grande: come possiamo essere una casa accogliente per tutti? Aiutateci a costruire una associazione che sia casa, tavola, comunità più bella. Il nostro slogan dice "questa è casa tua", questa immagine ci fa pensare che cosa è il mondo. Il mondo è il creato, dono di Dio che ci ha messo nelle mani per custodirlo». Don Emanuele Piazzai, delegato dell'Ufficio catechistico nazionale per la catechesi della regione Marche, ha chiesto ai ragazzi di essere supereroi che hanno i superpoteri da spendere al servizio degli altri. Ha consegnato poi ai più piccoli tre superpoteri donati da Dio: la vita, la creatività e il rendere bella la vita. «Siete dei ragazzi fortunati perché Dio vi ha donato il mondo». Damiano Tommasi, sindaco di Verona ed ex centrocampista della Roma, ha invitato tutti a credere nei propri sogni e ad impegnarsi per realizzarli perché non è vero che uno su mille ce la fa, ma tutti ce la fanno a realizzare ciò in cui credono. Eugenia Carfora, dirigente dell'istituto "Francesco Morano" di Caivano, ha portato il suo racconto di una terra difficile, in cui molto spesso i ragazzi non vanno a scuola, ma non perde mai la speranza per far passare i giusti valori per una società migliore. Nella seconda parte della mattina i ragazzi, divisi in gruppi in base a dei supereroi, hanno riflettuto sulle domande lasciate dagli ospiti e successivamente nel pomeriggio hanno raggiunto Pescara per delle testimonianze delle varie realtà del posto.

Il gruppo della nostra arcidiocesi

La giornata si è conclusa con una festa con la musica dal vivo. La domenica si è aperta con la messa celebrata da mons. Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'AC, che durante l'omelia ha suggerito ai piccoli di essere super con Gesù, forti con gli amici ed eroi per il mondo. <<Portiamo queste tre cose per farle diventare il nostro stile di vita.>> Prima dei saluti i ragazzi e gli educatori hanno approvato l'Agenda dei ragazzi per un'Azione Cattolica e speriamo per una chiesa ma soprattutto per un mondo sempre a più misura dei più piccoli.

"LA VERITÀ SECONDO MAUREEN K." (FRANCIA 2022)

regia di Jean Paul Salomé, con Isabelle Huppert, Francois Xavier Demaison, Grégory Gadebois, Yvan Attal, Mariana Fois, Gilles Cohen, Alexandra Maria Lara – visto al cinema Italia (Ancona)

Alla seconda collaborazione con Jean-Paul Salomé, Isabelle Huppert recupera la tendenza al camuffamento *kitsch* già presente ne "La padrina", sfoderando parrucca bionda e rossetto acceso e dimostra ancora una volta che un film con Isabelle Huppert è sempre un film su Isabelle Huppert ed è sempre un film di Isabelle Huppert. E, altresì, che ogni suo film – perché poche attrici al mondo possono rivendicare come propri i film che abitano – risponde sempre a una domanda: a che punto si trova la carriera della più prolifica delle dive europee (dodici crediti negli ultimi tre anni, in almeno la metà da protagonista)? E "La verità secondo Maureen K." (presentato a Venezia 2022 nella sezione Orizzonti) ci dice che questa splendida settantenne è arrivata a un punto tale di consapevolezza di sé (talento, versatilità, carisma, autorevolezza, cognizione di cosa rappresenta nella storia del cinema: chi come lei?) da essere in grado di reggere tutto il peso di un film. Il film racconta una storia vera, cioè quella della sindacalista della centrale nucleare di una multinazionale francese che diventa un'informatrice, denuncia accordi top-secret, porta alla luce lo scandalo per difendere oltre 50.000 posti di lavoro e si ritrova legata a una sedia in casa con una lettera A incisa sulla pancia. È solo l'inizio di una odissea legale nella quale è la vittima della violenza, sessuale e non solo, a essere messa sotto accusa dalle indagini, a non essere creduta, a essere sospettata. Più che in altri casi, il termine di odissea si sposa bene con il viaggio faticoso, lungo e disseminato di ostacoli sempre nuovi della protagonista, ché la definizione di "thriller paranoico avvincente e contemporaneo" sembra riduttiva per quella che sappiamo essere una storia realmente accaduta. Soprattutto considerando lo stress emotivo vissuto, le umiliazioni subite, la frustrazione per l'impotenza patita che il film rende alla perfezione nel suo svolgersi. Naturalmente il film, inevitabilmente, non manca anche di diventare una indiretta riflessione sui ruoli femminili e quelli maschili nella gestione degli affari che riguardano il mondo del lavoro. E se la manager alleata di Maureen viene letteralmente fatta fuori perché non ci si fida delle "manager donne", preferendo le garanzie maschili pronte ad avallare gli accordi segreti con la dismissione dei posti di lavoro, è anche vero che solo la caparbia volontà della sindacalista benché vessata e maltrattata, possa ottenere la meritata vendetta sociale riuscendo a insinuare, tra le fitte trame di un dubbio che viene fatto apparire come fondato, ogni necessario antidoto capace di mettere in scacco il potere, il pregiudizio e ogni diffusa e strisciante opinione secondo la quale, comunque, esista una "segreta" colpa femminile per ogni stupro subito, per ogni ingiusta e bestiale violenza che si consumi in quella zona d'ombra in cui si manifesti il segreto sapore del potere (maschile).

marco.marinelli1397@gmail.com

CHE IL CONFLITTO NON SI ALLARGHI

La spietata e sanguinosa aggressione dei terroristi sunniti di Hamas contro inermi cittadini israeliani, inclusi bambini, rappresenta sicuramente un gravissimo motivo di dolore per ciascuno di noi, che stiamo pregando perché la vicinanza di Dio, Padre buono, si palesi con amorevole forza nel sostegno a tutte le famiglie colpite a causa del brutale terrorismo di Hamas, e perché gli ostaggi vengano rilasciati, e non venga più versato sangue innocente da ambo le parti. La Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola ha chiesto l'immediato rilascio degli ostaggi; in Italia maggioranza e opposizione non sono riuscite ad approvare una risoluzione unitaria sulla condanna a tali atrocità, non riuscendo a esprimere in modo unanime la posizione del Parlamento italiano, ma il buonsenso ha alla fine prevalso, essendo state prodotte più risoluzioni che verranno votate in modo incrociato: le parti di ciascuna ritenute condivisibili verranno approvate. Questo doveroso cenno agli sconvolgimenti che stanno attraversando oggi il Medio Oriente, e che sono parte di quella "Terza guerra mondiale a pezzi" su cui Papa Francesco ci ammonisce da anni, non può non tener conto delle inevitabili ripercussioni finanziarie sui mercati europei - già colpiti dalle conseguenze del conflitto in Ucraina con effetti sull'inflazione per la carenza di offerta di gas e petrolio -, ripercussioni che in particolare i Paesi più fragili, con debito pubblico elevato, devono essere in grado di fronteggiare efficacemente. Ma ancora peggiori sarebbero le gravissime conseguenze, umane, ma anche economiche, che una simile situazione potrebbe causare se le atrocità compiute da Hamas dovessero causare l'estendersi del conflitto ad opera del partito paramilitare, sciita e antisionista Hezbollah, che ha sede in Libano: potrebbe venire coinvolto nel conflitto anche l'Iran degli ayatollah, alleati di Hezbollah, che a causa del conflitto già hanno beneficiato dello spegnersi dei riflettori sulle coraggiose proteste dei giovani iraniani. Il rischio spaventoso è quello di ulteriori massacri di più ampia portata. Mentre preghiamo perché scenari simili non abbiano mai a verificarsi, sarà utile che nel frattempo l'Italia continui a guadagnare credibilità internazionale, in particolare all'interno di quell'Unione Europea di cui è Paese fondatore: il Governo si troverà a breve a dover affrontare la ratifica del nuovo MES, Meccanismo Europeo di Stabilità, essendo l'Italia l'unico Paese dell'Eurozona a non aver ancora provveduto. Ne abbiamo già parlato diffusamente su queste pagine, e in Parlamento la questione tornerà nel mese di novembre: auspichiamo che la discussione condurrà alla ratifica dell'accordo di modifica del MES prima della scadenza di fine anno.

presenzaineconomia@gmail.com

BUDDHA O IL SUPERAMENTO DELLA SOFFERENZA

Il Buddhismo, nella sua definizione più ampia, è una tradizione culturale fiorita in una molteplicità di forme, dottrine, regole di comportamento e istituzioni che hanno il loro radicamento nell'insegnamento del Buddha, ma che assumono, poi, significati diversi a seconda della scuola buddhista, del periodo storico e del luogo in cui sono state esposte. Il buddismo non è una religione. Fattore fondamentale che lo differenzia dalle tradizionali religioni è l'assenza di uno o più dei. Il progresso lungo il sentiero buddhista dell'Illuminazione non dipende da una forza esterna ma dall'impegno personale tradotto in esperienza e azione.

Buddha, il cui nome era Siddharta Gautama, visse nell'India del Nord in un periodo compreso tra il VI e il IV secolo a.C. Secondo gli studi di Karl Jaspers (1883-1969) è interessante notare, che in quel periodo, prese forma in pochi secoli, quasi contemporaneamente, in Cina, in India e nell'Occidente, senza che alcuna di queste regioni sapesse delle altre, la ricerca, la domanda sull'uomo, sull'essere, sulla vita, sulla sofferenza, sul bene e il male… Buddha in India, Confucio in Cina, Zarathustra in Iran. In Palestina fecero la loro apparizione i profeti, da Elia a Isaia e Geremia, fino a Deutero-Isaia. La Grecia vide Omero, i filosofi Parmenide, Eraclito e Platone, i poeti tragici, Tucidide e Archimede.

Sulla vita di Buddha esistono numerose tradizioni, ne cogliamo gli elementi essenziali. Egli nasce in Nepal, da una famiglia ricca e potente. Il padre, Suddhodana, preoccupato che il figlio potesse abbandonare la famiglia e il potere, fece di tutto per impedirlo tenendolo all'oscuro della realtà del mondo circostante. Quindi Siddharta per quasi trent'anni visse nell'agio presso il palazzo del padre. Trascorsa l'adolescenza, gli fu data in sposa la cugina Yaśodharā da cui ebbe un figlio. Nel tempo, cresceva in lui forte la curiosità per quello che c'era al di fuori delle mura del palazzo e, poco prima di compiere trent'anni uscito di nascosto, incontrò persone che stavano vivendo l'esperienza della malattia, della vecchiaia e della morte, rimanendone molto impressionato e turbato come allo stesso modo rimase profondamente ammirato dalla serenità mostrata da un saggio eremita. Maturando tali esperienze, realizzò la precarietà del suo stato di agio e abbandonò casa e famiglia in cerca di una soluzione definitiva alle grandi sofferenze del mondo. Visse una vita da asceta itinerante, incontrò molti grandi maestri, e grazie alla loro guida, riuscì a raggiungere alti livelli di concentrazione attraverso la meditazione. Nonostante tutto questo, però, era ancora insoddisfatto poiché questi stati meditativi non gli permettevano di porre fine alla sofferenza. Decise quindi di dedicarsi alle pratiche ascetiche, privandosi di cibo e comfort fisici e trascorrendo la maggior parte del suo tempo meditando. Dopo sei anni di queste pratiche si rese conto che le austerità non potevano portare alla realizzazione del suo pensiero, le abbandonò e continuò la ricerca. Nella notte di luna piena di Maggio, sedendo in un boschetto solitario lungo le rive di un fiume, sotto i rami di un antico fico sacro, quello che oggi è conosciuto come l'albero dell'Illuminazione (albero della Bodhi), arrivò a una chiara comprensione che liberò la sua mente dalle radici di tutta la sofferenza: il desiderio egoista, l'odio e l'illusione. Questa esperienza eliminò ogni traccia di conflitto interno e ogni scontentezza, rivelando una pace incrollabile.

prima parte a cura di R.P.

Continua a pagina 11

a cura di Manlio Baleani

GUARISCE L'INDEMONIATO

Gesù a Cafàrno - overosia a Scirolo
- insegnava el Vangelo cun gran foga
...quando un indimoniato pia el mazzòlo
e vuleva menà la Scinagoga.

- Via da quel corpo, spirto cagnarolo
- urla el Signore - e va giò per la Chioga!...
- Stu birbació che nun pagava el nolo,
- Tiritùpete! - baia... e sdurza... e gioga.

- O Nazareno, te cunoscio! - sgrigna -
Fàmo un pato: Te bada a fa el Missia, ma
nun guasta el mestiere a un poru diàvulu!-

- Lèvete de de li, razza maligna !.. -
...Frinfrì se 'facia da 'na rechia e.. via!
cun rugni, fischi e cun puzza de cavulu.

Luca (4, 31-37) Poi discese a Cafarnao, una città della Galilea, e al sabato ammaestrava la gente. Rimanevano colpiti dal suo insegnamento, perché parlava con autorità. Nella sinagoga c'era un uomo con un demonio immondo e cominciò a gridare forte: «Basta! Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So bene chi sei: il Santo di Dio!».

Gesù gli intimò: «Taci, esci da costui!››. E il demonio, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da paura e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi ed essi se ne vanno?». E si diffondeva la fama di lui in tutta la regione.

Cafarnao di Galilea diventa Sirolo, un luogo lontano da Ancona in quanto separato dal monte Conero, è lì che Gesù si trova ad insegnare dentro la sinagoga dove trova un uomo posseduto dal diavolo che minaccia le persone con un mazzolo (un grosso bastone). Allora il Signore comanda a quello spirito, che era entrato in quel corpo senza pagare l'affitto, di andare giò per la Chioga! (nel vicolaccio lurido del Porto, come annota lo stesso Poeta).

C'è un battibecco con il povero diavolo che vorrebbe essere lasciato a fare il suo mestiere, ma Gesù vuole sanare quella persona ed allora Frinfri (nome dato al diavolo) prima si affaccia da un orecchio, poi dallo stesso punto fugge via, lasciando dietro di sé la puzza del cavolo bollito.

Tratto da "El Vangelo de mi' nona"
di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

UN RICORDO DI DON BRUNO BOTTALUSCIO

LA SCELTA PIÚ GIUSTA

di Teodoro Bolognini

L'immagine di ciò che è stato don Bruno Bottaluscio sta nelle foto della bella pagina di Presenza del 5 ottobre a lui dedicata: la Chiesa che, nelle sue massime rappresentanze, gli rende omaggio e la tomba nella nuda terra.

Don Bruno benedice le nozze dell'amico Teodoro

Servito nel modo migliore la Chiesa, ha consegnato la sua anima a Dio e le sue spoglie alla madre terra, quella stessa da cui partì sessant'anni fa per il Seminario arcivescovile di Ancona. Lì ci conoscemmo nel 1961, lui di due anni più avanti di me. Da Sappanico, dove era nato, la famiglia si era trasferita a Varano, il mio paese. A Sappanico il terreno rendeva poco, era talmente in pendenza, raccontava ridendo, che le galline dovevano usare i freni. A Varano, prima vicino al fosso Boranico, poi a ridosso del paese, in una posizione più comoda.

Durante le vacanze stavamo spesso insieme, qualche volta andavamo al mare a Mezzavalle anche insieme a Lanfranco, suo fratello (non era come adesso, a Mezzavalle c'eravamo noi e pochi altri); un giorno mi invitò a pesca di anguille lungo il fosso Boranico dove l'acqua era ancora abbondante e pulita. Era maestro anche in questo. Del pescato facemmo a metà anche se le anguille le aveva pescate quasi tutte lui. Non gliel'ho mai detto ma, a lui no, a me facevano tanto senso afferrarle con le mani.

Di lui mi colpivano la grande naturalezza e spontaneità oltre che la serietà in tutto ciò che faceva: uscito da messa con l'abito talare ogni mattina, dopo mezz'ora lo vedevi sul trattore e poi nel pomeriggio magari a guidare un pullman. Non c'era attività che lo mettesse in difficoltà. Anche gli studi li compì con grande profitto. A proposito di pullman: per pesare meno sulla famiglia io facevo qualche giornata da Giuseppe Lucesole Traslochi. Gliene parlai e così il giorno dopo era con noi. Lavoro faticosissimo in quegli anni senza le attrezzature di oggi ma … eravamo giovani!

Stando per ore nella cabina del camion, si incuriosì e poi si appassionò del lavoro di guida, e così corse a prendere la patente C (camion) e poi, perché no, la patente D (trasporto persone). Anche questa attività la svolse, fino a che il ministero glielo consentì, con passione e disinvoltura.

Amante della vita, interiormente libero, era sempre positivo e solare. Solo in un'occasione lo vidi veramente arrabbiato: fu quando, lui sacrista, venne rimosso dall'incarico (poi affidato al sottoscritto) dal vice rettore perché l'allora arcivescovo, mons. Bignamini, in visita al seminario, si lamentò dei candelabri dell'altare che non erano ben allineati e le candele storte… (anche adesso quando entro in una qualsiasi chiesa mi viene spontaneo guardare subito i candelabri!).

Poi al seminario regionale di Fano dove a fine liceo le nostre strade si divisero: lui proseguì il suo percorso ed io presi altra strada.

Nonostante la confidenza non mi chiese mai del perché della mia scelta; questo dice del rispetto che nutriva verso le decisioni altrui!

Ci frequentammo poco negli anni successivi ma ci fece il grande regalo di officiare il nostro matrimonio.

Secondo me ha rappresentato al meglio i due più importanti comandamenti: ama il Signore Dio tuo e ama il prossimo tuo come te stesso, anzi, dei due ha fatto un tutt'uno perché il Dio che proponeva stava tutto dentro il campo visivo di quanti si avvicinavano a lui per ufficio, per fede o per bisogno, senza distinzioni perché Dio, diceva, ama il mondo, non solo i credenti.

In questi ultimi giorni un interrogativo mi sorge insistente: chi di noi due ha fatto la scelta più giusta? La risposta non è semplice però posso affermare con certezza che lui ha fatto per sé la scelta più giusta. Ne sono testimonianza le attestazioni di affetto e di vicinanza da quando nel gennaio scorso quel "drago", come chiamava la sua malattia, gli inferse quella terribile zampata.

Ciao don Bruno, per sempre "goccia pulita", come tu auguravi ai giovani, nel grande mare dell'indifferenza.

Ancona 10 ottobre 2023 - teodoro.bolognini@gmail.com

Seminaristi e sacerdoti a Isola del Piano. Il secondo in piedi da sinistra è don Bruno, il penultimo in ginocchio è Don Giovanni Squartini con accanto Teodoro Bolognini, Riconoscibili al centro don Cesare Recanatini e ultimo in piedi a destra don Aldo Pieroni

UNITI NEL DONO

UNO DI NOI, UNO PER NOI. E NOI CON LUI

Torna anche quest'anno, nei mesi di novembre e dicembre, la campagna di comunicazione di "Uniti nel dono" per le offerte deducibili, quelle destinate al sostentamento del clero diocesano, che sarà declinata su tv, web, social e stampa. Vedrete scorrere, sullo schermo della tv o del cellulare, oppure sfogliando le pagine di giornali e riviste, i volti di don Stefano, don Fabio e don Domenico, che ci hanno permesso di seguirli, per qualche ora del loro tempo, in modo da aprire una finestra sulla loro vita di ogni giorno.

Non un buco della serratura, o uno spioncino: no, proprio una finestra! Con l'invito, a tutti coloro che in qualche modo saranno raggiunti da questa campagna, ad affacciarsi e a soffermare lo sguardo dentro. Dentro la loro vita di ogni giorno, per scorgervi in trasparenza anche le vite degli altri 32.000 e oltre sacerdoti delle diocesi italiane, che ci vivono accanto dalle Alpi alle isole più sperdute, nei piccoli paesi dell'entroterra come nelle periferie delle grandi città.

Abbiamo cercato di restituirvi la vita vera di queste persone come noi, alle quali a un certo punto il Signore ha chiesto qualcosa di speciale. O, meglio, ai quali a un certo punto Dio ha fatto un dono speciale, attraverso quella grande famiglia che è la Chiesa: li ha scelti e mandati per amministrare i sacramenti, per guidare la comunità, per essere a tempo pieno per tutti, senza escludere nessuno e senza legarsi a nessuno in modo esclusivo.

Questa "mission impossible", resa possibile solo dal dono dello Spirito Santo e dall'amore accogliente delle comunità cui sono mandati, si realizza ogni giorno sotto i nostri occhi e la campagna di questi due mesi vuole solamente ricordarcelo. Vuole ricordarci che senza la loro presenza, discreta e sempre disponibile, le nostre giornate non avrebbero lo stesso sapore. Le nostre settimane non avrebbero la loro domenica, tanto per cominciare. Le nostre comunità non avrebbero i sacramenti, dall'eucarestia alla riconciliazione, dal battesimo dei nostri figli fino all'unzione dei nostri malati e dei nostri anziani più fragili. Le persone più esposte e in difficoltà non avrebbero un punto di riferimento sempre pronto ad ascoltare, consolare, abbracciare e accompagnare.

Forse non ci pensiamo spesso a come sarebbe la nostra vita senza i sacerdoti: rischiamo di darli un po' troppo per scontati. E invece questi uomini scelti tra noi e scelti per noi, sono anche affidati a noi. Alla nostra preghiera, al nostro affetto ma anche alle nostre offerte. Quelle dell'obolo domenicale, in chiesa, non sono sufficienti: quelle servono quasi interamente per le spese della comunità parrocchiale e per il servizio ai fratelli più poveri. Invece c'è un gesto semplice e pieno di amore che si può fare proprio per loro, per dirgli il nostro piccolo ma fondamentale grazie. Basta andare su www.unitineldono.it per scoprire come fare.

COME SI DONA

- **Con carta di credito direttamente sul sito www.unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000**
- **Tramite bonifico bancario**
  IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384
  A favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero
  Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85
- **Conto corrente postale n. 57803009**

Dona subito online
Inquadra il QR-Code
o vai su unitineldono.it

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

SUOR SILVIETTA STROLOGO (1962 – 1993)

Da adolescente distaccata a suora missionaria. "Ricordando Suor Silvietta Strologo 1993-2023" a 30 anni dalla morte, è l'iniziativa di un gruppo di amiche di Camerano che con lei hanno condiviso l'adolescenza e un breve ma intenso cammino di fede negli scout e in parrocchia dove, alla sua memoria, è dedicata una stanza. E, nonostante le strade diverse, l'amicizia è rimasta la loro compagna di vita.

Quale percorso? Era una liceale di Camerano, una giovane come tanti più attratta dalle questioni sociali e meno dalla religiosità. È la testimonianza di un prete "della strada" che lancia l'amicizia ai "giovani della piazza" senza chiedere nulla in cambio, e poi gli incontri in un campo scuola a risvegliare la sua parte spirituale sopita e insinuare in lei dubbi e ripensamenti. Il catechismo dei giovani "Non di Solo Pane" è stata la sua guida negli incontri presso la casa dei Saveriani ad Ancona, la scoperta del Vangelo, la "perla preziosa". E poi "un innamoramento a prima vista" quando conosce le suore saveriane a Parma: "questo è il mio posto". Non senza contrarietà, soprattutto della sua famiglia, terminato il liceo si trasferisce a Parma dove studia, approfondisce, sogna l'Africa; un percorso che continuerà a Roma e in America per pronunciare, dopo le tappe di impegno progressivo, il Sì definitivo con i voti nel 1992. Proprio in America, mentre si prepara alla missione in Giappone con lo studio della lingua, del Buddismo e dello Zen, un male incurabile fermerà il suo viaggio con la fine del suo sogno nel 1993.

Perché ricordare Suor Silvietta a 30 anni dalla sua morte?

Per l'entusiasmo e il coraggio di mettersi in ricerca tra fascino e incertezza e per la missionarietà nel cuore, ma anche per l'esperienza della malattia, la consapevolezza di un progetto che sfuma, ma soprattutto il sentirsi parte della "potatura": "Il Signore che pota, che fa piangere la vite, che toglie i tralci secchi perché porti più frutto". (*)

Così la ricorda Claudio Pierini: "con Silvietta ci siamo conosciuti ed abbiamo condiviso il cammino "Non di Solo Pane", dal 1977 al 1981. Erano gli anni della nostra adolescenza quando gli amici sacerdoti ci chiedevano: che senso date alla vostra vita? Questa domanda aveva contagiato Silvietta e tornava puntuale nei nostri dialoghi; piena di speranza, cercava ogni occasione per dare una risposta, rimanendo però sempre legata alla realtà quotidiana che viveva. Fin dal primo incontro mi ha colpito la ricchezza delle sue parole e l'entusiasmo che aveva per la ricerca della strada che il Signore aveva previsto per lei. Era sempre lieta ed il suo sguardo mi colpiva perché per lei ogni rapporto di amicizia era un prezioso maestro di vita". L.D.G. -

(*) Tra virgolette le parole di Suor Silvietta tratte da un incontro con i giovani di Desio nel 1992.

Come abbiamo scritto in prima pagina l'Arcivescovo Angelo ha avuto bisogno di cure ed è stato ricoverato all'Ospedale Regionale di Torrette. Venerdì 13 è stato dimesso, ma per i nostri tempi non siamo riusciti a predisporre l'agenda che potete consultare sul sito diocesano www.diocesi.ancona.it

NELLO SPIRITO DI ASSISI

continua da pagina 9

Così, investigando con profonda attenzione la natura dell'esistenza, la sua causa e la sua cessazione, e contemplando l'essenza della realtà, ottenne il risveglio supremo: l'esperienza dell'Illuminazione.

Da quel momento fu conosciuto come il Buddha, il Risvegliato che è, secondo il Buddhismo, un essere che ha raggiunto il massimo grado dell'illuminazione (Bodhi). Negli anni successivi, egli viaggiò per le pianure dell'India settentrionale diffondendo il suo pensiero. Fondò un ordine monastico noto come il Sangha (termine sanscrito che significa comunità), che avrebbe continuato a diffondere gli insegnamenti del Buddha in tutta l'India e poi in tutto il mondo.

Egli illustrò quelli che furono, poi, gli elementi cardine del pensiero buddista: "le quattro nobili verità" e "l'ottuplice pensiero". Essi aiutano a comprendere che il dolore e la sofferenza sono inevitabili nella vita, ma che la nostra reazione ad essi può essere controllata per raggiungere il fine ultimo della vita, lo stato in cui si ottiene la liberazione dal dolore (duhkha).

Per conquistare questo stato di liberazione totale, occorre rinunciare a ogni sorta di attaccamento e desiderio materiale, l'attaccamento, infatti, genera sofferenza.

All'età di 80 anni, circa nel 480 a. C il Buddha morì a Kushinagar regione indiana dell'Uttar Pradech.

CI HA LASCIATO GIOVANNI ZANNINI

Improvvisamente, nel primo pomeriggio di domenica 15 ottobre, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari Giovanni Zannini, imprenditore molto conosciuto per aver costituito il Gruppo Zannini che proprio sabato 7 ottobre ha celebrato i 60 anni di attività con una originale iniziativa di aprire le porte della sede di Castelfidardo a tutti coloro che avessero voluto visitarla. Sempre sensibile alle iniziative di carattere sociale, come la Croce Verde ed altre associazioni di volontariato, per questa occasione aveva deciso di sostenere il progetto di autonomia per persone diversamente abili "Prove di Volo", promosso da Fondazione Carovana e Gruppo Raoul Follereau.

Giovanni, insieme al fratello Fausto, nel lontano 1963 diede vita ad una azienda di minuterie metalliche a Castelfidardo, ma la loro attenzione è andata oltre i confini regionali e nazionali imponendosi come una delle migliori aziende presenti nel settore che ha acquisito altre realtà produttive.

Lo incontravamo ogni domenica alla messa delle 10.00 in Collegiata, sempre insieme alla moglie Fermana, appassionato di sport, soprattutto di bocce, qualche partita a carte, nel tempo libero; rappresentava un punto di riferimento per le nuove leve che ora guidano l'azienda.

Giovanni era un galantuomo che incarnava "la marchigianità" che come la intendiamo e come l'abbiamo altre volte definita è la passione per il lavoro e per l'innovazione, l'attaccamento alla famiglia e alla fede, la difesa delle tradizioni, la trasmissione di memorie dinamiche ed il voler fare le cose per bene.

Alla moglie Fermana, ai figli Roberto e Stefano, alle nuore Emanuela e Paola, ai nipoti, Gioia, Edoardo, Chiara, Caterina e Giacomo ed a tutti i suoi cari giungano le condoglianze dell'intera arcidiocesi Ancona-Osimo.

Giovanni Zannini

IL DIGITALE E LA DIMENSIONE PUBBLICA DELLE CHIESE

A Colonia, in Germania, una rappresentanza dell'Associazione dei Webmaster Cattolici Italiani (Weca) ha partecipato dal 25 al 27 settembre '23 alla XXVII edizione dell'incontro internazionale "The European Christian Internet Conference" (ECIC) dal tema "Embracing the Digital Age: The Intersection of Theology and Technology in Today's Church. Due giornate di studio e riflessione con le esperienze cristiane in Rete a livello europeo e con un respiro ecumenico". Diversi i rappresentanti delle Chiese cristiane presenti e provenienti da più paesi, tra i quali Danimarca, Finlandia, Germania, Polonia, Svizzera, Svezia e Ucraina. Teologi, docenti universitari e comunicatori si sono alternati con relazioni e confronti durante l'incontro che ha offerto l'occasione di condividere le esperienze delle comunità cristiane europee nel continente digitale. Ogni giornata è stata aperta da momenti di preghiera ecumenica. *A cura di RP*

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

OTTOBRE il mese del ROSARIO

Scopri i libri e i prodotti disponibili sul Santo Rosario.

Scopri i libri e i prodotti disponibili su Carlo Acutis.

IDEA REGALO

ROSARIO IN ARGENTO

DISPONIBILE IN TRE VARIANTI

Formato 10x13,5 cm
Pagine 768
Codice 518
€ 5,00

Formato 13x19,4 cm
Pagine 1600
Codice 8007
€ 25,00

Pagine 3520

SCOPRI LE NOSTRE BIBBIE

€ 25,00

Formato 11,8x19 cm
Pagine 2160
Codice 8001

IL LIBRO PIÙ VENDUTO DOPO LA BIBBIA

€ 19,00

Formato 11x16,5 cm
Pagine 192
Codice 8484
€ 7,00

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE
Utiizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.

SHALOM editrice

www.editriceshalom.it
Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)
Seguici su

ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00

Email
ordina@editriceshalom.it
Disponibile su amazon

Whatsapp
36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono
071 74 50 440
Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprili tutti!